

«Una scelta coerente, la pace e i diritti»

Arci, Social Forum e Cobas apprezzano il sì Cgil: «Continuiamo a lottare insieme»

ANTONIO SCIOTTO

E' fatta, e la Cgil raccoglie i frutti del sì dal fronte degli altri sindacati e delle associazioni. Molti quelli succosi, ma purtroppo ci sono anche gli «avvelenati»: le mele cattive, come si può immaginare, vengono dalle «sorelle» confederali Cisl e Uil, ormai definitivamente inacidite sul prossimo voto. Se già Pezzotta si è espresso ampiamente nei giorni scorsi, annunciando di voler far fallire il referendum — anche se per il momento non è chiaro se con un «margherito-maroniano» No o con un'acrobatico-fassiniana libertà di coscienza-astensione — la Uil ha invece varato la sua posizione ufficiale: «Noi ci asterremo», fa sapere Angeletti.

La segreteria nazionale Uil proporrà alla direzione del 13 maggio «l'indicazione di non andare a votare e di dare continuità al proget-

to riformista di estensione delle tutele già predisposto dall'organizzazione» (leggi proposta Ichino, quella che toglie sì la soglia dei 15 dipendenti, ma anche le garanzie dell'articolo 18 a chi già ce l'ha).

Diametralmente opposto il giudizio di Arci, Forum sociale europeo e Cobas, che plaudono alla scelta di Epifani e al modo in cui la Cgil la ha accolta e approvata. Un unico filo rosso: le tre organizzazioni iscrivono la decisione della Cgil nella lotta per la pace e i diritti condotta nell'ultimo anno dalle forze democratiche del paese. L'Arci afferma che «la Cgil, scegliendo il sì, ha compiuto l'unica scelta coerente con le grandi mobilitazioni promosse in difesa dei diritti e a sostegno dei progetti di legge per i quali sono state raccolte 5 milioni di firme». Secondo l'associazione guidata da Tom Benetollo, è che conta oltre un milio-

ne e centomila iscritti, «la vittoria del sì darebbe un colpo significativo alle politiche di smantellamento dei diritti e dello stato sociale perseguite dal governo». La scelta del sì, è per l'Arci «anche coerente con il contributo che la Cgil ha dato alle iniziative contro la guerra, a fianco del grande movimento per la pace che ha riempito le piazze d'Italia e del mondo».

Un vivo apprezzamento viene anche dal Forum sociale europeo: «Il coordinamento del Fse, il movimento contro la globalizzazione liberista, ha sostenuto la raccolta delle firme e oggi è impegnato nella campagna per il sì all'estensione dell'articolo 18. La vittoria del sì costituirà il terreno per far avanzare le lotte perché i diritti si estendano a tutte le forme del lavoro precario. Con la Cgil abbiamo manifestato contro la guerra. Oggi siamo insieme per difendere i di-

ritti e la dignità del lavoro».

Anche Piero Bernocchi, leader dei Cobas, commenta positivamente il voto del direttivo Cgil: «Da tutte le categorie e dalla base Cgil è venuta una fortissima spinta verso il sì, e la maggioranza schiacciante con cui il direttivo ha approvato la scelta di Epifani lo conferma. Sono stati sbaragliati quei pochi "cofferatiani" rimasti a tener duro su una linea fallimentare, e che si rifà alla politica dalemiana degli anni passati: il pacchetto Treu che ha precarizzato il lavoro, e la prima proposta di smantellare l'articolo 18 sono venute dai governi di centrosinistra, che volevano togliere a chi ha, per dare a chi non ha nulla. Con il referendum, al contrario, lanciamo una strategia offensiva, che oggi dà i diritti ai dipendenti delle piccole imprese, e domani aprirà la strada per assicurare tutele e garanzie ai precari».